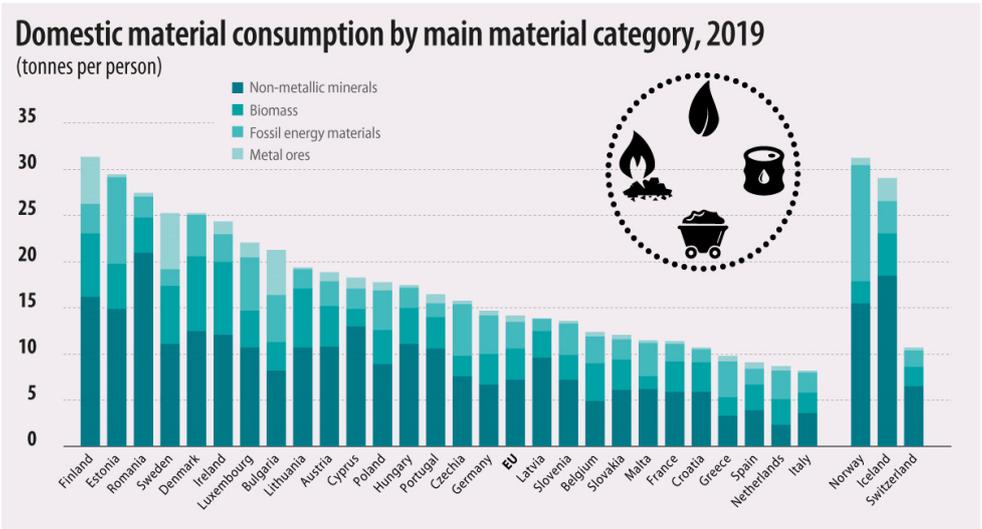




FONDAZIONE
EDISON

C'È UN ITALIA IN TESTA ALLE CLASSIFICHE EUROPEE, DA CUI RIPARTIRE

Figura I – Consumo pro capite di risorse naturali: graduatoria europea anno 2019
(tonnellate pro capite)



Domestic material consumption of 'other products' and 'waste traded for final treatment and disposal' is not displayed. ec.europa.eu/eurostat

Fonte: dati Eurostat

Scorrendo le statistiche dell'Eurostat si possono anche trovare delle belle sorprese per quanto riguarda l'Italia. Tant'è che siamo talmente abituati a pensarci rassegnatamente come il "fanalino di coda" nelle classifiche che rischiamo poi di rimanere letteralmente spiazzati o increduli quando scopriamo di essere invece i primi o tra i primi in Europa.

Perfino l'Eurostat, forse per abitudine e inerzia, sembra non credere in noi nemmeno di fronte ai propri stessi dati e prende così dei grossi granchi, come nell'ultima sua nota ufficiale sul consumo pro capite di risorse naturali, dove dice che la graduatoria europea del 2019 va dalla prima della classe, cioè la Spagna, che "avrebbe" il più basso consumo di risorse per abitante, pari a circa 8 tonnellate/anno, fino alla pecora nera d'Europa, cioè la Finlandia, che consuma invece circa 32 tonnellate di risorse naturali pro capite (https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Material_flow_accounts_and_resource_productivity#Consumption_by_material_category).

Autore:
Marco Fortis

C'è un'Italia in testa alle classifiche europee, da cui ripartire

Peccato, perché in realtà, dati Eurostat alla mano, non è la Spagna la più virtuosa dell'UE, bensì l'Italia, che precede tutti i Paesi per minore consumo di risorse naturali, con 8,1 tonnellate per abitante nel 2019. A Bruxelles è successo che ci hanno semplicemente confusi con la Spagna. Pazienza. Forse ai funzionari dell'Eurostat sembrava impossibile che potessimo essere proprio noi italiani i migliori. La Spagna, per carità, è anch'essa brava (solo 9 tonnellate pro capite di consumo di risorse) ma è terza dopo l'Italia e l'Olanda, perché noi siamo decisamente i primi in Europa. Questi sono i fatti.

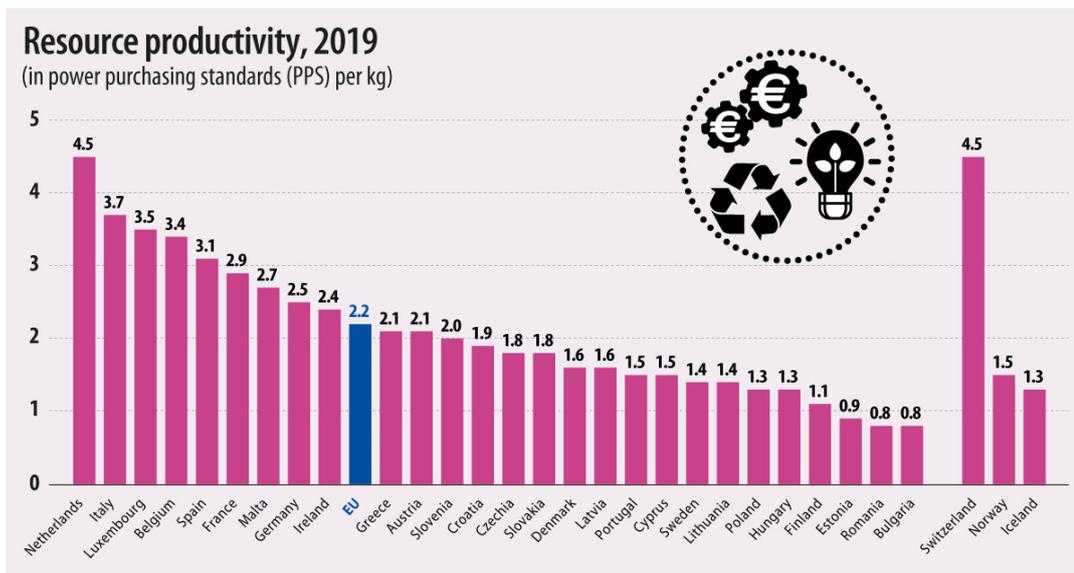
In sostanza, pur avendo una economia molto avanzata, l'Italia si pone dunque ai vertici dell'UE per minor impatto sull'ambiente sotto il profilo del prelievo di risorse naturali per abitante. Ma non è tutto. Perché il prelievo di risorse va comunque parametrato non solo alla popolazione ma anche al livello di sviluppo economico per avere un senso compiuto. E anche in questo caso scopriamo di essere al top (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20210319-1?redirect=%2Feurostat%2Fweb%2Fmain%2Fhome>). Infatti, secondo l'Eurostat, per produttività nell'utilizzo delle risorse in rapporto al PIL espresso a parità di potere d'acquisto siamo secondi nell'UE soltanto ai Paesi Bassi (che peraltro fondano la loro economia prevalentemente sul commercio a differenza di noi che siamo per vocazione una nazione trasformatrice e manifatturiera, in classico stile "old economy"). Dunque, dai dati Eurostat emerge a sorpresa una Italia

con un modello di sviluppo che, seppur teso come le corde di un violino alla produzione, è comparativamente tra i più sostenibili. Un modello che ci offre una immagine alquanto diversa da quella dell'incessante e terribile devastazione della natura del nostro Paese che ci raccontano in modo martellante i nostri talk show e che, ovviamente, fa inorridire i molti blasonati commentatori "indignati speciali" della presunta Italia in declino.

Ma, sorpresa delle sorprese, dalle statistiche dell'Eurostat vien fuori un'Italia non solo orgogliosamente "old economy", perfettamente coniugata con la sostenibilità, ma anche pronta a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali e dell'informatica in perfetto stile "new economy". Infatti, siamo anche tra i Paesi UE con la più alta percentuale di imprese che utilizzano il cloud computing: quarti nell'UE dietro a Finlandia, Svezia e Danimarca. Quanti ci avrebbero scommesso tra i fanatici dei data room a senso unico (cioè in stile "siamo sempre i peggiori")? Eppure, è proprio così: le nostre imprese conoscono le tecnologie, in questi ultimi anni vi hanno investito molto e le sanno usare. Si tratta di un altro di quei miracoli del mai troppo lodato "Piano Industria 4.0" che ha fatto fare in pochi anni un balzo in avanti all'innovazione e alla modernizzazione dell'apparato produttivo italiano come non accadeva da decenni.

Sta a vedere che, quando il coronavirus sarà vinto, saremo tra i più pronti a ripartire.

Figura 2 – Classifica dei paesi Ue per produttività nell'utilizzo delle risorse in rapporto al Pil: anno 2019 (PPS per Kg)

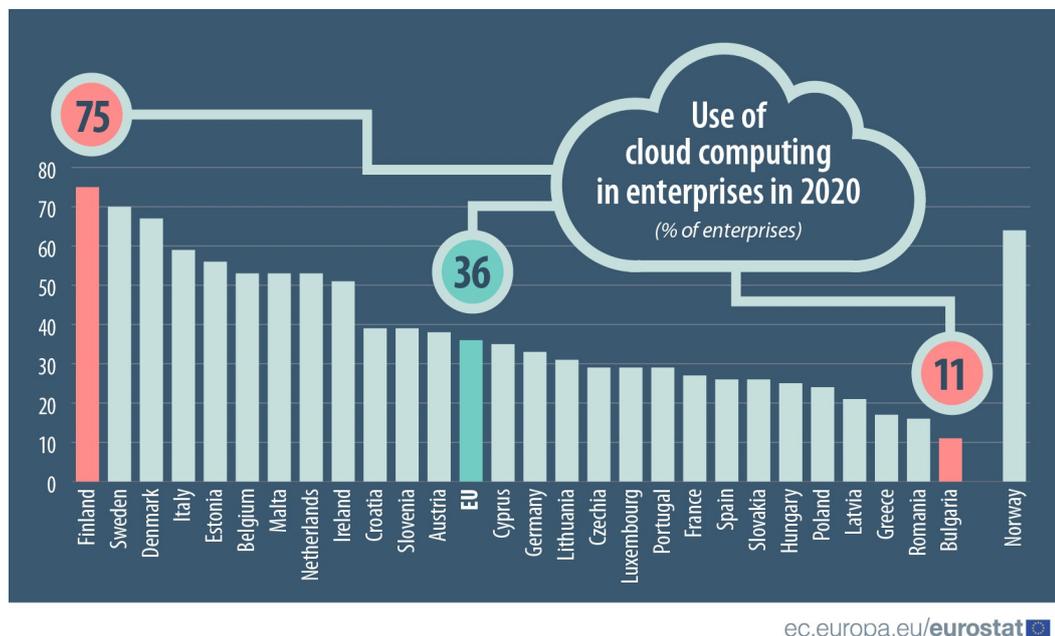


ec.europa.eu/eurostat

Fonte: dati Eurostat

C'è un'Italia in testa alle classifiche europee, da cui ripartire

Figura 3 – Classifica dei paesi Ue per utilizzo del cloud computing: anno 2020
(% di imprese sul totale)



Fonte: dati Eurostat

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 246, MARZO 2021

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Cristina Parenti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>